Disegno di legge di riforma del mercato del lavoro

Comunicato della Segreteria confederale Cisl

Il testo del disegno di legge che il Governo ha inviato al Parlamento **contiene in larghissima parte quanto definito nel confronto tra Governo e parti sociali**.

Sulle tipologie contrattuali e sugli ammortizzatori sociali vengono confermati i contenuti discussi e valutati positivamente dalla Cisl :

- la scelta del contratto di apprendistato come canale privilegiato di assunzione dei giovani, con vincoli, anche di legge, alla stabilizzazione
- il contrasto delle " flessibilità malate " (Associati in partecipazione, False partite Iva, Tirocini e stage), nonostante siano preoccupanti alcune modifiche inserite nelle ultime ore che ne attenuano l'efficacia
- la scelta di premiare la stabilizzazione dei Contratti a tempo determinato
- la piena parificazione contributiva del lavoro a progetto con il lavoro dipendente al 33%.
- il rafforzamento della indennità di disoccupazione con la nuova Assicurazione Sociale per l'impiego (AspI) che avrà maggiore durata e importo economico e gradualmente riassorbirà l'indennità di mobilità nel 2017.
- il mantenimento del sistema della Cassa Integrazione ordinaria e straordinaria, dei Contratti di Solidarietà e l'estensione delle tutele nei settori non coperti attraverso la costituzione dei Fondi Bilaterali di solidarietà
- la maggiore protezione dei lavoratori anziani, con l'istituzione di fondi per interventi complementari all'ASpI e in particolare con l'utilizzo, previo accordo tra le parti, delle risorse derivanti dalla contribuzione per l'indennità di mobilità.

Sulla flessibilità in uscita, nella nuova formulazione dell'art.18, sono state accettate in gran parte le richieste della Cisl e si prevede ora che il giudice possa disporre il reintegro, oltre che per i licenziamenti discriminatori e disciplinari, anche per i licenziamenti economici, in caso di manifesta insussistenza del motivo economico e quando dal processo risulti, su richiesta del lavoratore (senza onere di prova) che il motivo economico nasconda motivi discriminatori o disciplinari.

Viene altresì previsto, in caso di licenziamento per motivi economici, l'obbligo di una procedura di conciliazione preventiva al licenziamento, da realizzarsi presso la Direzione Provinciale del Lavoro, nella quale il lavoratore sarà assistito da un rappresentante sindacale aziendale o dal sindacato. Questi due importanti miglioramenti nella tutela dei licenziamenti economici senza giustificato motivo danno maggiori garanzie che l'art. 18, anche con le modifiche apportate, continui a rappresentare un forte elemento di tutela del lavoratore rispetto alle discriminazioni e ai licenziamenti illegittimi e a mantenere inalterata la funzione di deterrenza nei confronti dei c.d. licenziamenti facili.

Inoltre vengono confermate le norme per una maggiore inclusione dei soggetti deboli nella vita economica, con il contrasto alle dimissioni in bianco e le giornate di congedo obbligatorio di paternità, le misure per i disabili, l'allungamento del permesso di soggiorno per gli immigrati che hanno perso il lavoro in relazione alla durata del sostegno al reddito.

Infine, come da noi richiesto, sarà un tavolo tra il Ministro per la Pubblica Amministrazione e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a definire le modalità e i tempi di armonizzazione delle nuove norme ai dipendenti delle Amministrazioni pubbliche.

Nel corso dell'iter parlamentare la Cisl chiederà di migliorare alcuni aspetti della riforma che sono stati oggetto di trattativa ma che compaiono in modo molto riduttivo nel testo finale, quali:

- il mantenimento, per il reinserimento lavorativo degli over 50 e di altri soggetti svantaggiati (donne, disoccupati di lunga durata, ecc...), di un forte sistema di incentivi al reimpiego;
- l'esigenza che le procedure di licenziamento collettivo di cui alla legge n.223/91, pur con alcune modifiche apportate, mantengano inalterata la funzione di tutela preventiva;
- la necessità che le politiche attive del lavoro siano meglio definite per dare maggiore incisività alla ricollocazione dei lavoratori;
- una migliore definizione della copertura dell'ASpI per i lavori brevi e discontinui e dell'indennità una tantum per i co.co.pro.;
- la copertura dei Fondi bilaterali di solidarietà sostitutivi della cassa integrazione anche per le imprese sotto i 15 dipendenti;
- la reale efficacia delle forme di contrasto alle forme di flessibilità malate;
- la garanzia dell'effettiva costituzione dei Fondi per il sostegno ai lavoratori anziani a partire dall'utilizzo della contribuzione già destinata all'indennità di mobilità.

La Cisl, auspicando che il Parlamento sappia valorizzare i risultati raggiunti nel confronto tra le parti sociali e trovare sintesi condivise per possibili miglioramenti, continuerà nelle prossime settimane la propria iniziativa sindacale per sollecitare politiche per la crescita e una riforma fiscale che riduca la tassazione su lavoratori e pensionati.
Per chiedere una soluzione del problema degli esodati in tempi stretti è inoltre confermata la manifestazione nazionale del prossimo 13 aprile.